
Aree interne. Mons. Pompili (Rieti): "Spingere verso un diverso rapporto tra l'uomo e l'ambiente"

“Avviare un confronto comune per elaborare un piano di rilancio pastorale delle ‘aree interne’ del Paese, che sempre più si trovano a fare i conti con l'emarginazione, lo spopolamento e la crisi economica”. È questo l'obiettivo dell'incontro che il 30 e il 31 agosto – per iniziativa dell'arcivescovo di Benevento, mons. Felice Accrocca – vedrà riuniti nel capoluogo sannita, presso il Centro “La Pace”, più di venti vescovi provenienti dalle diocesi di Piemonte, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria. Tra i partecipanti al convegno ci sarà anche il vescovo di Rieti, mons. **Domenico Pompili**, che proprio ieri, celebrando il quinto anniversario del sisma del 2016, nell'omelia ha posto l'accento sull'importanza dei piccoli borghi e della loro ricostruzione. Il Sir lo ha intervistato. “L'evento – spiega il vescovo reatino che è anche amministratore apostolico di Ascoli Piceno - prende spunto dall'intuizione che le numerose aree interne del Paese non devono vivere questo come un destino immutabile o come una ipoteca ‘per sempre’. La loro condizione può essere, infatti, reinterpretata anche alla luce dei cambiamenti intervenuti per esempio nel mondo del lavoro, nella qualità della vita. È cambiata anche l'accessibilità dei luoghi. Tenendo insieme tutte queste variazioni, non possiamo pensare a vivere questi luoghi riproducendo le forme del passato ma spingere verso un diverso rapporto tra l'uomo e l'ambiente”. **Si riferisce a quella correlazione tutta da ritrovare tra città e montagna, o le cosiddette aree interne, cui accennava ieri ad Amatrice?**

Serve stipulare ‘un vero e proprio ‘contratto’ tra la città e la montagna.

C'è un enorme debito che le città hanno maturato verso le aree interne che presidiano beni fondamentali come l'aria, l'acqua potabile, i laghi, le coste, i mari, i fiumi, i boschi. Tutto questo deve riverberarsi in una possibilità di vita. È il momento di onorare questo "debito" con un progetto di reciprocità economica. L'intenzione non è quella di riprodurre dei piccoli presepi ma di dare vita a centri che presidiano il territorio permettendo alle persone di viverci perché non sono solo luoghi sostenibili e ecologicamente attrattivi, ma anche luoghi dove è possibile usufruire di servizi tipici di una realtà cittadina. Se questo accade non verrà invertita la rotta dell'urbanizzazione ma sicuramente quote significative di popolazione potranno andare altrove decongestionando le città e ripopolando le aree interne. **Tutti temi particolarmente cari ai vescovi delle zone terremotate. Con lei a Benevento sarà presente anche mons. Renato Boccardo arcivescovo di Spoleto-Norcia...** Le aree terremotate sono quelle in cui il fenomeno dello spopolamento è stato reso ancora più evidente dai traumi del sisma. Ma si tratta di un fenomeno non generato dal terremoto. I luoghi dei crateri sismici devono poter rinascere non solo attraverso una ricostruzione fisica e materiale ma anche con una rigenerazione del territorio con nuove presenze che non siano limitate a quelle degli ex-abitanti, che a volte nemmeno vi ritornano, ma di persone che decidono di vivere in questi territori. Diversamente il rischio è che la ricostruzione accada senza che il tessuto sociale connettivo sia in grado di sostenerla. **Quale potrebbe essere una "pastorale" adatta ad accompagnare questa rigenerazione di cui parla?** Quella che annuncia il Vangelo e sostiene la vita. In questi tempi post terremoto e pandemia l'obiettivo della Chiesa è sostenere e rianimare la vita vacillante e, in alcuni casi, anche ripensarla. Lo sforzo della Chiesa, soprattutto nelle aree interne terremotate, è anticipare il disorientamento che ha vissuto l'intero Paese per il Covid. Venendo meno la compresenza fisica è sembrato che la Chiesa stessa fosse destinata in qualche modo a polverizzarsi. Il rischio esiste però occorre trovare forme diverse attraverso le quali stabilire relazioni che sono queste che riescono a fare sì che il Vangelo abbia cuore e gambe.

Daniele Rocchi